

SURFER

DAVIDE CORRITORE

**La pillola online
non piace a Google**

La sanzione inflitta e patteggiata tra il Dipartimento di Giustizia statunitense e Google, pari a 500 milioni di dollari, per aver consentito alle Farmacie online canadesi di reclamizzare e di conseguenza vendere prodotti negli Stati Uniti, ha destato molto scalpore non solo negli ambienti finanziari, ma anche in quelli giuridici. Se, infatti, per il gigante di Mountain View la multa rappresenta una via d'uscita dalla vicenda, appare sproporzionata la cifra richiesta, che rappresenterebbe la stima dei profitti ottenuti dalla piattaforma pubblicitaria sommati a quelli delle vendite dei prodotti provenienti dal Canada. Secondo alcuni esperti, Google ha commesso un peccato di ingenuità nel permettere questo tipo di inserzioni, che peraltro sono state bloccate dal febbraio del 2010. Secondo altri osservatori, invece, l'operazione si inserirebbe all'interno della enorme partita che il presidente Obama sta conducendo nel settore sanitario statunitense e rappresenterebbe un segnale di protezionismo a favore della potente lobby a stelle e strisce. Il consentire di pubblicizzare prodotti o servizi che non rispettino le normative nazionali potrebbe divenire quindi un boomerang anche per chi si limita a ospitare tali messaggi. Questo principio, se applicato in modo stringente all'interno del mondo dell'advertising digitale, potrebbe riscrivere in modo significativo le regole e i profitti di molte aziende.

(davide@davidecorritore.it)